

LO STUDIO. L'indagine di Fondazione Impresa mette in evidenza in particolare le performance delle regioni settentrionali del Paese, ma il Sud è in crescita

Green-economy, il Nord è protagonista

Il Trentino ancora leader, precede Marche e Valle d'Aosta. Nella top ten anche Abruzzo, Basilicata e Calabria

La green economy vince al Nord, ma si sta sviluppando anche nel Sud Italia. Nella classifica delle regioni più verdi il podio è assegnato a Trentino-Alto Adige, Marche e Valle d'Aosta; tuttavia, nei primi dieci posti, compaiono Abruzzo, Basilicata e Calabria come evidenzia l'Indice dell'economia «verde» (Ige) di Fondazione Impresa.

LO STUDIO, che si basa sull'incrocio di dati provenienti principalmente da Istat, Terna, Ispra, Sinab ed Enea, fotografa lo stato dell'arte della green economy nel Belpaese utilizzando 21 indicatori standardizzati: energia pulita, risparmio energetico, riciclo rifiuti, bioagricoltura, eco-edilizia, diffusione di licenze Ecolabel, per specificare qualche parametro. Persino piste ciclabili, turismo ecologico, vendita di prodotti bio, edilizia e carbon intensity (emissioni per unità di Pil). Le regioni del Mezzogiorno, quindi, non ottengono brutti piazzamenti, come spesso accade nelle classifiche socio-economiche ma mostrano una capacità di sviluppo nelle strategie ecofriendly: il loro punto di forza è rappresentato dalla produzione dell'agroalimentare biologico in continua espansione. Ma stanno andando avanti anche su altri campi, come le energie rinnovabili. Il primo posto, indiscusso, è assegnato al Trentino-Alto Adige. La regione del Nord-Est conferma la leadership dell'anno prima e sventa da sola in cima alla classifica, staccando di diversi punti gli inseguitori. Rispetto al 2013 perde qualche punto, passando da un indice vicino all'1 al 0,6. A tenerla così in alto è la quota di energie elettrica prodotta da fonti rinnovabili (92% contro una media nazionale di 38,6%), anche se il risultato dipende dalla disponibilità di risorse idriche naturali.

PRENDENDO in esame la situazione generale descritta dall'Ige, si osserva un'Italia verde un po' a macchia di leopardo. I

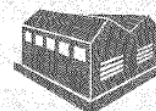
L'indice di green economy

Regione	Punteggio 2014	Classifica 2014	Classifica 2013
TRENTINO A. A.		1	1
MARCHE		2	3
VALLE D'AOSTA		3	10
ABRUZZO		4	8
TOSCANA		5	4
BASILICATA		6	12
UMBRIA		7	2
CALABRIA		8	14
VENETO		9	6
EMILIA R.		10	5
PIEMONTE		11	7
FRIULI V. G.		12	9
SARDEGNA	-0,039	13	11
MOLISE	-0,081	14	16
LOMBARDIA	-0,129	15	13
PUGLIA	-0,216	16	17
CAMPANIA	-0,349	17	19
LIGURIA	-0,363	18	15
LAZIO	-0,397	19	18
SICILIA	-0,504	20	20

ITALIA
-0,124

page

dati sono estratti a livello regionale e non tengono conto dei casi eccellenti mostrati da alcuni comuni isolati. Ciò che stupisce è il piazzamento negativo della Lombardia che si salva in extremis, perché presenta due eccellenze: è al primo posto per la quantità di rifiuti smaltiti in discarica, pari all'1%, e per densità di piste ciclabili. Nella ipotetica «black list» si collocano Lazio e Sicilia, dove i numeri indicano per la prima una scarsa dotazione di parcheggi (7,7 ogni mille auto in circolazione contro una media nazionale di 18,7) e da una bassa percentuale di energia elettrica da rinnovabili (meno del 19%); per la seconda una raccolta differenziata non ancora diffusa dappertutto, con tutto ciò che questo comporta. ●



Fonte: Fondazione Impresa



Le prospettive

Credito, valido supporto per le nuove iniziative

Il credito e le iniziative per l'internazionalizzazione «fanno bene» alla green economy. Lo dice uno studio dell'osservatorio «VedoGreen» condotto sulla base dei risultati economico-finanziari registrati dalle società quotate «verdi» presenti sul listino, analizzando le performance del 2014.

EMERGE la crescente propensione delle realtà votate alla green economy ad avvalersi delle offerte di credito per implementare la crescita: ricorrere a un prestito bancario può essere un valido strumento per coloro che necessitano della liquidità necessaria ad avviare un nuovo investimento. Per comprendere al meglio quale formula prediligere si possono mettere i prestiti più vantaggiosi a confronto tenendo conto di specifiche esigenze e necessità. Al 30 settembre scorso le quotate, inserite del panel «VedoGreen», mostrano un fatturato medio pari a 57

milioni di euro, con una crescita del 2% su base annua.

«VedoGreen» fa emergere anche un ebitda medio pari a 14 milioni di euro, in significativo incremento (+22%) sullo stesso periodo del 2013. La capitalizzazione complessiva è pari a 1,5 miliardi di euro per una media di 55 milioni di euro.

LE SOCIETÀ green quotate nel 2014 sono otto e sono approdate al mercato «Aim Italia» di Borsa Italiana. Sulla base di questi dati è interessante notare che, nel panorama nazionale, il settore della green economy rappresenta il 28% del listino dedicato alle Pmi: le società green a Piazza Affari sono Bi-On, Iniziative Bresciane di Breno, PLT Energia, Energy Lab, Ecosuntek, Agronomia, **Gala** e Gruppo Green Power; si tratta di aziende attive nel settore delle rinnovabili, dell'efficienza energetica, della produzione agroalimentare biologica e delle biotecnologie. Un quadro interessante, dunque, con alcuni numeri che danno già utili indicazioni. ●